

LEO AMMETTE: «SONO POCHI, I FONDI SI TROVANO»

E il governo pensa “solo” ai nuclei con tre figli

PAOLO VIANA

Inviato a Rimini

La riforma fiscale promette di essere rivoluzionaria, ma, come dice il *network* “Ditelo sui tetti”, «si tratterà di un cambiamento copernicano solo se verrà creato un soggetto fiscale che non c’è: la famiglia. La legge recita che l’obiettivo della riforma è “soprattutto” sostenere la famiglia, ma per raggiungere tale obiettivo non basta qualche deduzione in più». Il coordinatore del *network*, Domenico Menorello, ha aperto così il *webinar* promosso dal Meeting di Rimini sul tema “Finalmente una *pro-community tax*?”.

Sul tavolo ora ci sono i decreti attuativi della legge delega di riforma: decisioni sono attese a breve. Maurizio Leo, vicesegretario con delega al fisco, ha promesso: «Alcuni provvedimenti come gli accertamenti e il contenzioso non necessitano di copertura e potranno entrare in vigore nel 2024, mentre bisognerà verificare la copertura per molti altri. Noi vogliamo dare priorità a crescita e natalità, soprattutto a chi ha più di tre figli: poiché non sono molti, le risorse si troveranno. Poi pensiamo a misure per le imprese che saranno detassate per assumere mamme di famiglie numerose», cioè una sorta di “mater-bonus”. Leo ha prospettato anche di valutare il quoziente familiare («Ma dobbiamo tenere a mente le risorse necessarie», ha aggiunto) e misure di welfare aziendale per le donne.

Il confronto si era aperto con i numeri del presidente dell’Istat, Gian Carlo Blangiardo, il quale ha detto che l’Italia ha perso oltre un milione di residenti, perché la differenza nati/morti è sempre stata negativa anche prima del Covid, ma poi il saldo migratorio non ha compensato la differenza. Il vero colpevole del declino nazionale è la denatalità e la tendenza sta peggiorando. Lo scenario demogra-

fico è talmente grave e inequivocabile che per far fronte alla perdita di forza lavoro dei prossimi decenni serviranno almeno 500mila nuovi nati ogni anno e poiché aumenteranno esponenzialmente gli anziani i costi sociosanitari esploderanno. Il terzo settore è preoccupatissimo: «Chiediamo che la nuova riforma introduca meccanismi di equità orizzontale, ma parlare di fisco significa comunque parlare di assegno unico», ha detto Alfredo Caltabiano, presidente dell’Associazione Famiglie numerose.

La “*pro-community tax*” farà bene non solo alla famiglia, ma all’intera comunità sociale e si trarranno molti benefici in termini di sviluppo dalla scelta di rientrare il fisco italiano sulla famiglia, sulla vita nascente, sulla cura alle fragilità, sull’associazionismo e sull’impresa sociale. Marco Osnato (Fdi), presidente della commissione Finanze della Camera, ha assicurato l’impegno su questo fronte, perché «la ricchezza va redistribuita, ma prima bisogna crearla». Mauro Del Barba (Azione-Iv) ha espresso la posizione della minoranza, spiegando che «bisogna pungolare la maggioranza perché la legge delega non può aumentare la pressione fiscale né introdurre maggiori oneri, quindi il governo dovrà fare delle scelte per mantenere le promesse: l’unica strada è immaginare una redistribuzione del carico fiscale». Secondo Del Barba, in passato si è commesso «l’errore di etichettare politicamente il concetto di famiglia. Non ci sono risorse perché veniamo da una stagione folle in cui il populismo le ha sperperate. Noi siamo favorevoli al cambio di paradigma per cui si considerano i figli, ma serve un po’ di buon senso perché questo lavoro è già stato iniziato con il “Family act” che la maggioranza ha sospeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

